

Il Mulino a Vento

Per volare con la fantasia



35

Collana di narrativa per ragazzi

Redazione: *Emanuele Ramini*

Ufficio stampa: *Salvatore Passaretta*

Team grafico: *Letizia Favillo*

I^a Edizione 2011

Ristampa

7 6 5 4 3 2 1 2018 2017 2016 2015 2014 2013 2012

Tutti i diritti sono riservati

© 2011  **GRUPPO EDITORIALE
RAFFAELLO**

Raffaello Libri Srl
Via dell'Industria, 21
60037 - Monte San Vito (AN)
e-mail: info@grupporaffaello.it
www.grupporaffaello.it

e-mail: info@ilmulinoavento.it
<http://www.ilmulinoavento.it>
Printed in Italy



SISTEMA DI GESTIONE CERTIFICATO
QUALITÀ UNI EN ISO 9001:2008

Raffaello  digitale

libro in rete
con risorse per la LIM
VERSIONE MISTA
www.raffaelodigitale.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di
questo libro senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Simone Fornara – Mario Gamba

Telefonino, non friggermi la zucca!

Illustrazioni di
Giovanni Lombardi



*A tutti quanti i bravi bambini
che usano poco i telefonini.*

*E ai nostri cari “nipotini”:
Elisa, Andrea, Riccardo, Clarissa, Isabella, Beatrice,
Patrick, Denis, Robert e Rossella.*

Zio Mario e zio Simone

Dieci scienziati e un problema

Un giorno, per ordine del governo, una commissione di scienziati si riunì. Doveva stabilire se le radiazioni dei telefonini facevano male alla salute.

Gli scienziati erano dieci, come le dita delle mani.

Prima provarono a misurare le radiazioni con degli apparecchi complicatissimi. Ogni scienziato trovò risultati diversi e tutti volevano avere ragione.

– I telefonini producono un megatone di radiazioni, secondo me! – disse il primo.

– Altroché: due gigatoni e tre quarti, per me! – disse il secondo.

– Siete proprio fuori strada – esclamò il terzo. – Secondo i miei calcoli, nei telefonini di radiazioni non ce ne sono!

– Ma sei pazzo? – ribatté il quarto. – Ce ne sono almeno due vagoni e mezzo, quattro centilitri e una scarpa!

E così via.

Alla fine si tirarono per i capelli (è per questo che gli scienziati hanno spesso i capelli dritti o pochi capelli) e decisero di fare altre prove.

Fecero arrivare altri innovativi apparecchi di controllo dall’America e ognuno atterrò all’aeroporto dentro uno scatolone. Da ogni scatolone saltò fuori anche un omino che disse:

– Sono l’omino delle istruzioni. Devo spiegarvi il funzionamento delle macchine, per non fare pasticci.

Ma gli scienziati, che sono a volte un po’ troppo orgogliosi, risposero tutti assieme:

– Ma per chi ci avete presi? Siamo scienziati, mica dei tonti!

– Mica babbei!

– Mica macachi!

– Mica maccabei!

E rispedirono indietro gli omini negli scatoloni e tennero gli apparecchi.

Sta di fatto che combinarono un bel pasticcio: a voler fare tutto di testa loro gli apparecchi si ruppero, e furono costretti a buttarli nella spazzatura.

Il governo protestò con l'America perché gli apparecchi erano difettosi. Gli omini degli scatoloni spiegarono che non era così. Per poco non scoppiò una guerra.

Intanto gli scienziati avevano deciso di cambiare metodo: ognuno di loro avrebbe provato sulla propria pelle quali sarebbero state le conseguenze dell'uso esagerato del telefonino.

Cinque scienziati si sedettero davanti agli altri cinque, a faccia a faccia, a dieci centimetri di distanza, e si chiamarono col telefonino.

Andarono avanti a parlarsi per sette giorni di seguito.

– Pronto, mi senti? – chiedeva il primo al secondo.

– Forte e chiaro! E tu? – rispondeva il secondo al primo.

– Pronto, come va? – chiedeva il terzo al quarto.

– Come poco fa! – rispondeva il quarto al terzo.

– Pronto, che fai? – chiedeva il quinto al sesto.

– Quello che fai tu! – rispondeva il sesto al quinto.



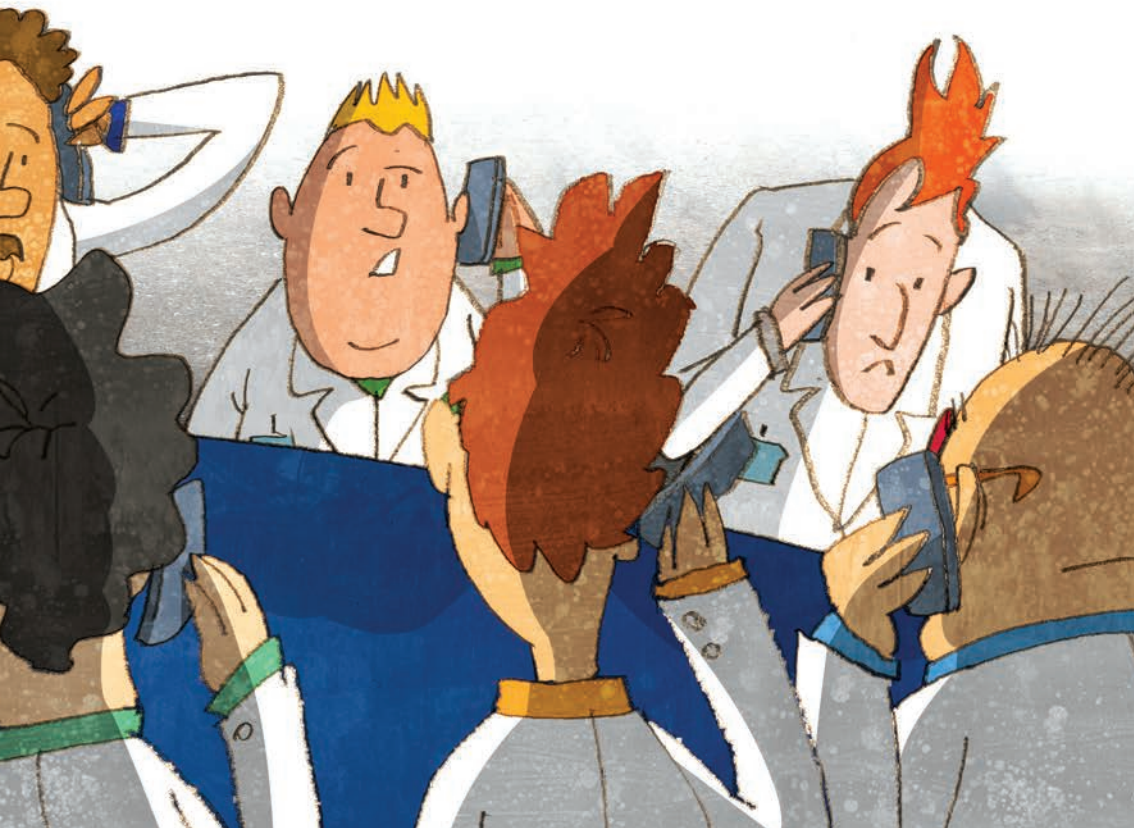
– Pronto, dove sei? – chiedeva il settimo all’ottavo.

– Di fronte a te! – rispondeva l’ottavo al settimo.

– Pronto che si fa? – chiedeva il nono al decimo.

– Si chiacchiera un po’! – rispondeva il decimo al nono.

Alla fine non sapevano più che cosa dire e iniziarono a dirsi le parolacce e a farsi linguacce e boccacce.



Poi uno disse:

– Fermi tutti! Noi siamo scienziati! Siamo persone molto intelligenti e perbene, abituati a ragionare con calma e con metodo. Certe cose noi non le facciamo! Basta! Mettete dentro quelle lingue! Silenzio! SSST!

E un altro aggiunse:

– Silenzio?! Mi è venuta un'idea! Facciamo il gioco del silenzio al telefonino. Accostiamo l'apparecchio all'orecchio e fissiamoci in faccia. Il primo che parla perde! Il primo che ride resta escluso dal gioco! Vediamo cosa succede!

Fecero così per altri sette giorni di fila, senza dormire: si misero l'uno davanti all'altro nel silenzio più totale, sguardo nello sguardo. Si sentiva solo il ronzio dei telefonini appiccicati alle orecchie. Ogni tanto uno degli scienziati grugniva, cercando di soffocare un risolino.

Al settimo secondo del settimo minuto del settimo giorno i dieci scienziati crollarono di schianto tutti assieme, a faccia avanti,

con la medesima angolazione di caduta, con precisione matematica. Erano distrutti dalla stanchezza, ma si risvegliarono immediatamente per via delle zuccate date sui tavolini ai quali erano seduti.

Poi decisero che poteva bastare e andarono a letto sfiniti. Era chiaro che non era successo niente, con quei telefonini.

Forse l'eccessivo uso del telefonino non aveva effetti nocivi sulla salute.

Forse sbagliava chi li criticava troppo.

Forse erano utili e non pericolosi per niente.

Forse.